

Dio come un amico

Dialogo-lettera con Dio, da parte di una donna mamma lasciata dal marito

Caro Dio,

ho tante emozioni e tristezze dentro di me. Prima che ti parli, posso chiederti di abbracciarti e di lasciarmi piangere, stretta a te? Le mie lacrime scaturiscono spontanee dal mio cuore. Erano chiuse lì dentro da tempo. Ora, se non piango con te, con chi potrei farlo? Le tue braccia delicate mi danno sicurezza. Sento che mentre i singhiozzi si addolciscono, il mio cuore si sente più libero. Dio, ti sento come una mamma. Soltanto con lei mi capitava di vivere momenti come questo, doloroso e dolce, rasserenante e senza interrogatori. Tu sei silenzioso. Io sono la protagonista di questo racconto di me stessa, senza parole. E' la prima volta che sperimento un cuore a cuore, pieno di confidenze dette nel silenzio.

Posso raccontare, restando abbracciata a te?

Sono Roberta. Mi sono sposata dopo alcuni anni di fidanzamento. Giuramenti di fedeltà. Dichiarazioni di un amore "unico". Come la nostra coppia non ce n'era un'altra.

Ricordo il giorno del mio matrimonio. Uno sfarzo. "Unico", come "unico" era l'amore.

Poi una figlia. Nata dall'amore. Nata per amore.

Un giorno mio marito mi avvicina con freddezza e mi dice: "Non ti amo più. Ti voglio bene, questo sì. Ma non ti amo".

Non ricordo se in quell'istante abbia urlato o mi sia chiusa in un mutismo gelido.

Puoi immaginare quello che è avvenuto nelle settimane successive.

Alla fine capisco la verità più bruciante. La verità che mi offende di più e di più mi umilia. Roberta non contava più nulla. Era spuntato, per mio marito, un amore più fresco, più appariscente, più da copertina.

Usata e smessa. Adesso, Dio, comprendi il mio pianto?

Vedi, una persona accetta di morire nel suo dolore. Io mi sento disprezzata. E nostra figlia? Mio marito la tratta come merce di ricatto. La accontenta in ogni cosa. Me la mette contro con atteggiamenti "benevoli" di accondiscendenza. Suscitando in lei un combattimento perenne. Da una parte la mamma "cattiva" che la accompagna nell'adolescenza che avanza, dall'altra mio marito che si lava la coscienza e la incattivisce, proponendosi come padre che "comprende e viene incontro", senza scomodarsi.

Dio, è giusto? Dio, anche a te capita così con qualcuno dei tuoi figli? Dio, anche tu hai subito questi tradimenti?

Dio, lasciami ancora per un attimo tra le tue braccia sicure. Ho paura. Vorrei fidarmi, ma ho paura per mia figlia.

Stringimi. Posso anche chiederti di consolarmi?

Roberta, figlia mia, le tue lacrime sono calde e commoventi come i battiti convulsi del tuo cuore.

Ti abbraccio e mi lascio abbracciare senza imbarazzo. Sono il Dio della tenerezza.

Ho visto tanti miei figli perdersi. Ho accompagnato il dolore inconsolabile di Luisella che si era vista rubare la figlia da una persona inaffidabile e per la quale aveva perso la testa.

Guardo dentro tante case, apparentemente serene, e scopro tanta violenza e tanta cattiveria.

Roberta, puoi piangere. Ti fa bene. Ne hai bisogno. Bagnami con le tue lacrime. Tanto più sono copiose e tanto più sento che ti voglio bene e che anche io ho bisogno dell'amore e della fiducia che mi stai manifestando. Rimani con me quanto vuoi.

Tua figlia, la chiamo Chiara visto che non mi hai detto il suo nome, tua figlia Chiara desidera che tu sia per lei padre e madre. Non ti dirà mai: "Mamma, è giusto quello che mi dici. Sono vere le tue preoccupazioni!". Però lo pensa. Non vuole essere diversa dagli amici, e questo puoi capirlo. I ragazzi ci tengono a non sfigurare, a non essere svalutati agli occhi degli amici.

Le starai accanto come una vedetta che scruta la notte e sa con certezza che il nuovo giorno arriva.

Le parole che il mio cuore sente martellare dentro, sono queste: ama, ama, ama. Ascolta, ascolta, ascolta. Manifesta la dolcezza, mille volte. Da mamma. Scegli ogni giorno di essere mamma e in nessun giorno di essere amica. I figli, se li scelgono gli amici. Non avviene così per una mamma.

E tuo marito? Non riconoscerà mai di aver sbagliato. Ma non è certo lui a decidere quanto vali come donna e come mamma. Tu sei "grande e stupenda", perché lo sei e sai stare dentro il tuo dolore. Se ce ne fosse stato bisogno, l'ho capito ancora di più mentre ti tenevo stretta tra le braccia.

Don Mario Simula